



## Ai membri del Consiglio Pastorale Parrocchiale e alla comunità intera

### ORIENTAMENTI PASTORALI PER IL QUINQUENNIO 2020/2025

Carissimi,

il periodo di quarantena che abbiamo appena terminato, pur nella sua tristezza, mi ha anche permesso di riflettere molto e di meditare su questi primi mesi di permanenza tra voi come nuovo parroco. Sebbene il tempo quaresimale e il tempo pasquale sarebbero stati momenti preziosi per conoscere più a fondo la realtà parrocchiale, credo finora di essere riuscito ugualmente a farmi un'idea dei diversi ambiti nei quali si sviluppa la vita pastorale della nostra parrocchia, dei vari punti di forza e dei diversi punti deboli che richiedono maggiore intervento.

I motivi per cui rendere grazie al Signore per i doni con cui ricolma la nostra parrocchia sono veramente tanti. Anzitutto riconosciamo con gratitudine la **nostra storia**, il nostro passato: in questi sessant'anni il Signore veramente ci ha benedetti. In tanti casi sento i vari racconti delle persone di una certa età che ricordano con tanta riconoscenza molti momenti del passato. Tale gratitudine non può non indirizzarsi anzitutto ai pastori, ai sacerdoti e alle suore che hanno lavorato in questa vigna. Non è scontato che la storia di una parrocchia sia benedetta e sta stata difesa da eventi traumatici o da ferite profonde che talvolta invece intervengono anche nelle comunità cristiane.

Questa storia ha permesso oggi di avere una comunità viva, fatta anche di molte persone che a titolo volontario collaborano nelle attività. Ed è proprio questa presenza di **collaboratori** motivo di grazia e di ringraziamento: anche questo aspetto non è per nulla scontato, soprattutto in riferimento all'ordinaria manutenzione e pulizia degli ambienti e dei locali che altrimenti rischierebbe di essere trascurata o di avere costi di gestione elevati.

In terzo luogo, soprattutto in questo tempo di fatica e di limitazioni riconosco nella cura per la **carità** un ambito prezioso in cui la nostra parrocchia è particolarmente forte e incisiva. Ho visto, anche in questo tempo di quarantena la capacità di cura e di attenzione verso i più poveri tutt'altro che banale. Questa attenzione alla carità si traduce in una molteplicità di iniziative che non solo risponde al comando evangelico dell'amore verso i più poveri ma riesce anche a suscitare sane e creative collaborazioni con le forze del territorio.

Certamente non mancano spazi da ripensare e settori da rivitalizzare. In generale potrei riassumere con tre parole i passi da compiere: formazione, educazione e corresponsabilità.

La prima attenzione, quella della **formazione**, si riferisce alla cura prioritaria delle ragioni del cuore che spingono ad agire: prima di fare molte cose, è importante scoprire perché si fanno, che senso hanno, con quale stile devono essere svolte. Le belle attività nella nostra parrocchia non mancano e non mancano nemmeno le persone che si fanno carico di servizi e di compiti importanti con generosità e passione. Ma come spesso succede, se non si cura l'aspetto formativo, a lungo andare quello che si compie rischia di perdere entusiasmo, di cadere in un attivismo sterile e di perdere anche quello stile che il Vangelo ci chiede. Non siamo infatti chiamati genericamente a fare del bene, ma a farlo nel nome di Gesù, testimoniando al mondo che è l'amore

che da lui riceviamo ad animarci. Se anche l'attenzione ai bisogni sociali del quartiere ci porta a far nascere varie iniziative di sostegno e di aiuto ricordiamoci che se trascuriamo l'aspetto formativo rischiamo di far diventare la comunità cristiana un semplice centro sociale, snaturandola della sua anima. Come ci ricorda il papa: "La Chiesa non è un negozio, non è un'agenzia umanitaria, la Chiesa non è una ONG, la Chiesa è mandata a portare a tutti Cristo e il suo Vangelo". (*Papa Francesco, udienza generale del 23 ottobre 2013*) E ancora, papa Benedetto XVI afferma che: "Capita ormai non di rado che i cristiani si diano maggior preoccupazione per le conseguenze sociali, culturali e politiche del loro impegno, continuando a pensare alla fede come un presupposto ovvio del vivere comune. In effetti, questo presupposto non solo non è più tale, ma spesso viene perfino negato". (*Papa Benedetto XVI, motu proprio Porta fidei*). La cura per la formazione, anzitutto interiore, è quel lievito, apparentemente invisibile e impalpabile, che permette però alla pasta di trasformarsi in qualcosa di nuovo.

La cura per **l'educazione** segue chiaramente questo primo passo: si tratta evidentemente di non dimenticarci di educare noi stessi e il nostro cuore al Vangelo di Gesù ma, soprattutto, si tratta di metterci a servizio dell'educazione dei più giovani. Dopo tanti anni passati al servizio esclusivo della Pastorale Giovanile devo ammettere che lo sguardo sull'educazione dei più giovani mi è abbastanza connaturale. La stessa tradizione ambrosiana ci spinge a essere quanto mai attenti a questa cura pastorale e la nostra stessa identità parrocchiale che si rifà a san Filippo Neri non può esimersi dall'interrogarsi circa la cura educativa soprattutto verso i ragazzi, gli adolescenti e i giovani. Va da sé che tale cura pastorale non potrà attuarsi e svilupparsi senza una naturale cura e relazione con le famiglie della nostra parrocchia, soprattutto quelle giovani famiglie che hanno i figli in età scolare. Il futuro di una comunità parrocchiale lo si può intuire da quanto i giovani e gli adolescenti riescono ad essere presenti, come gruppo, all'interno delle attività di una parrocchia. Non si tratta di presenze generiche o semplicemente disimpegnate, ma si tratta di investire forze ed energie per coltivare una sana educazione alla fede che passi attraverso anche momenti di aggregazione senza trascurare la vita spirituale, l'educazione alla fede e il servizio verso i più poveri. Se proponiamo ai giovani e ai ragazzi solo una semplice aggregazione sociale troveranno sempre luoghi di divertimento più significativi dell'oratorio (soprattutto da una certa età in avanti): se proponiamo a loro Vangelo di Gesù, nelle declinazioni che esso può avere anche per la vita di un giovane, quello può avere la forza di colpire il cuore.

Infine, il tema della **corresponsabilità** ci permette di comprendere che il nostro vissuto parrocchiale non si può impostare solo attraverso l'azione di pochi, singoli, carismi: occorre condividere ed essere in comunione gli uni con gli altri, perché i carismi di ciascuno siano messi al servizio dell'unità. Questo tema è particolarmente importanti proprio in riferimento all'esercizio del ministero sacerdotale del parroco e lo sento particolarmente vero: non andremo lontano se ciò che nasce viene dalla bravura di uno solo, si va lontano invece se ciò che nasce, cresce e si sviluppa nella comunione. Allo stesso modo, come già è stato evidenziato dall'intervento del vicario episcopale, la corresponsabilità ci spinge a iniziare un lavoro pastorale con le parrocchie limitrofe: una attenzione che dovrà iniziare in alcuni ambiti e, poco alla volta, estendersi fino a ipotizzare forme pastorali unitarie stabili per il futuro. Infine, come necessaria attenzione del tema della corresponsabilità occorre ricordarci che la pastorale non è mai un prodotto costruito in modo autoreferenziale ma deve nascere a partire da un confronto con quelle che sono, sempre, le indicazioni diocesane: esse rappresentano la direzione verso la quale camminare e, laddove fossero precisate normativamente, per nessuna ragione potranno essere eluse. Quindi, nell'elaborazione delle proposte e degli itinerari le diverse commissioni avranno l'obbligo di riferirsi primariamente a quelle che sono le indicazioni diocesane già in vigore. Inoltre, ogni anno, il consiglio pastorale, nella stesura del calendario pastorale e nell'individuazione delle diverse iniziative dovrà in modo privilegiato fare riferimento ai temi e alle linee che l'Arcivescovo invierà alla diocesi nella lettera pastorale.

A partire da queste semplici provocazioni, vorrei cercare di delineare quelle che potrebbero essere le sfide e i passi da compiere in alcuni settori della vita pastorale della nostra comunità. Come già sapete, il Consiglio Pastorale Parrocchiale ha costituito cinque commissioni interne permanenti con lo scopo di vagliare le attività della comunità parrocchiale, ipotizzare passi futuri e redigere delle riflessioni che, unite insieme, formino il prossimo progetto educativo parrocchiale. Partendo da questa consegna vorrei cercare di dare alcune indicazioni per il lavoro delle commissioni.

## I. LITURGIA E PREGHIERA

Ricordiamo che l'Eucaristia è fonte e culmine della vita cristiana e, di conseguenza, la celebrazione eucaristica, specie quella domenicale, ha un ruolo primario e fondante nella vita di ogni comunità parrocchiale; non a caso, le costituzioni dogmatiche del Concilio Vaticano II iniziano proprio con il tema della liturgia.

1. Occorre anzitutto passare dal vivere la liturgia come un qualcosa da fare o da organizzare in senso pratico a una consapevolezza spirituale più profonda. Questo è possibile nella misura in cui gli operatori pastorali addetti alla liturgia siano consapevoli dello spirito che anima l'azione liturgica. Cantori, lettori, liturgisti, ministranti, addetti alla sacrestia dovranno essere accompagnati attraverso **incontri formativi tesi ad approfondire i principi ulti e lo stile liturgico**. La riforma del messale ambrosiano, che si compirà con la prossima Pasqua, sarà un'occasione propizia per approfondire tutto questo.
2. Occorre, soprattutto nell'ambito liturgico, evitare ogni tipo di improvvisazione: occorrerà quindi provvedere affinché, soprattutto le messe festive, abbiano degli incaricati fissi con lo scopo di sovraintendere allo svolgimento e alla regia generale delle celebrazioni, riunendosi insieme in una **commissione liturgica** capace di scegliere di volta in volta gli elementi più idonei a rendere le celebrazioni vive ed efficaci. I lettori, i ministranti, come anche i coristi dovranno animare le varie messe festive, garantendo presenze ordinate e precisate con un calendario. Ciò che viene svolto come servizio durante la liturgia è un ministero a tutti gli effetti e, come tale, richiede preparazione e quasi una sorta di investitura pubblica.
3. Dobbiamo chiederci in che modo nella nostra comunità parrocchiale si viva l'educazione alla preghiera e la preghiera stessa. La **tradizione spirituale e pastorale** ha permesso di elaborare strumenti efficaci e significativi. Prenderli in considerazione, collocarli nel corso dell'anno pastorale in modo sistematico faciliterà l'educazione alla preghiera. Ci si può riferire in modo particolare a: giornate eucaristiche (o "quarant'ore") da viversi magari nel periodo del *Corpus Domini*, Esercizi Spirituali parrocchiali con una predicazione straordinaria da collocarsi nel tempo quaresimale, l'adorazione eucaristica (già vissuta il sabato pomeriggio), devozioni mariane ed eventi pubblici di professione di fede come le processioni. Un esame attento di quanto già avviene nel corso dell'anno può permettere nel tempo di intuire quali passi possono essere compiuti per arricchire la vita parrocchiale.
4. Il luogo privilegiato per vivere la preghiera e la liturgia è la **chiesa parrocchiale**. Dobbiamo interrogarci su quello che è possibile fare per arricchire la chiesa stessa in modo tale che si espliciti meglio la sua dedizione a San Filippo Neri, la sua storia e la sua appartenenza alla diocesi di Milano. Inoltre bisognerà riflettere e ripensare l'occupazione degli spazi e l'ordine interno dei riferimenti che attualmente presenta diverse criticità; in particolare: uso della cappella feriale, ripristino del tabernacolo ufficiale (tenendo presente che non è possibile in una chiesa avere due tabernacoli), ripristino dello spazio del battistero, luogo della devozione ai santi; inoltre la possibilità dell'aggiunta di un organo a canne, sostituzione dei portali affinché esprimano il loro senso simbolico, arricchimento delle diverse pareti. Tutto questo dovrà essere svolto in accordo con il competente ufficio di curia a cui si potrà chiedere una valutazione previa.

5. In merito all'uso degli spazi sacri bisogna approfondire il tema della **chiesetta di san Mamete** e comprendere in che modo la sua presenza può essere valorizzata nella vita ordinaria della nostra parrocchia, senza tradirne la finalità e nel rispetto del suo valore storico.

## FORMAZIONE ADULTI

Ogni ambito di servizio richiede che gli operatori pastorali vivano una specifica formazione, ma, prima ancora, è necessario che una comunità cristiana si raduni per approfondire una formazione cristiana basilare, attraverso la catechesi degli adulti e l'ascolto della Parola.

1. In che modo nella nostra parrocchia, oggi è vissuta questa attenzione? Anzitutto la valorizzazione di una associazione come le ACLI permetterà di pianificare ogni anno una serie di **incontri di catechesi** sui temi sociopolitici, in coerenza con i temi pastorali che di anno in anno vengono suggeriti anche dal magistero.
2. La presenza dei **cenacoli** è uno strumento prezioso per approfondire la Parola. Si dovrà cercare di valorizzarli e diffonderne ulteriormente la partecipazione. Ma è possibile anche pensare a una forma di approfondimento della Parola di Dio, sistematica e comunitaria, durante l'anno pastorale.
3. La programmazione di **pellegrinaggi, uscite culturali e spirituali, ritiri, gite, eventi culturali** potrà essere un efficace strumento di educazione e di formazione: bisognerà che il tutto rientri in un quadro di riferimento generale, in un progetto, che di anno in anno, in condivisione con il consiglio pastorale, concorra ad esprimere, per quanto è possibile, un valore unitario o un tema di riferimento. Anche in questo caso occorre evitare l'improvvisazione ma è necessario che all'inizio dell'anno si elabori una chiara programmazione degli eventi che permetta a tutti di avere chiara l'idea del percorso.
4. In generale, occorre che all'inizio dell'anno si elabori una **proposta unitaria di formazione per gli adulti**, capace di integrare tutti questi elementi armonizzandoli con le proposte di preghiera e con tutto quanto è già presente nella vita comunitaria.

## PASTORALE GIOVANILE E ORATORIO

L'importanza di una pastorale giovanile efficace in una comunità è evidente. Abbiamo l'urgenza di ripensare tutto il progetto di pastorale giovanile in oratorio in modo tale che la comunità offra una proposta educativa che iniziando dai più piccoli conduca all'accompagnamento dei giovani che diventano adulti nella fede. La presenza di una educatrice professionale proveniente dalla cooperativa "La Pepita" potrà aiutarci a rivitalizzare soprattutto gli ambiti del post-cresima.

1. A partire dalle indicazioni stesse dell'Arcivescovo nell'ultimo incontro con i membri dei consigli pastorali dobbiamo fin dal prossimo anno pastorale integrare il **progetto diocesano di Iniziazione Cristiana** nella nostra prassi pastorale. Significherà non solo estendere il cammino del catechismo facendolo iniziare con la seconda elementare ma, nello stesso tempo, integrare i principi stessi del progetto. Tutto questo sarà possibile nella misura in cui catechiste e genitori riusciranno a condividere quelli che sono gli elementi portanti del progetto rinnovato di Iniziazione Cristiana.
2. Il tempo del dopo cresima è un periodo delicato e faticoso in tutte le realtà pastorali: per questa ragione richiede cura e attenzione; ciò che si vive nella preadolescenza e nell'adolescenza rimane come segno indelebile, anche nel cammino di fede. Occorre progettare al meglio la proposta del **"gruppo medie" e del "gruppo adolescenti"** cercando di coniugare insieme momenti aggregativi e ludici, aspetti formativi e di riflessione, vita spirituale e servizio. Solo una proposta calibrata che non tralasci nulla di questi ingredienti potrà sperare di essere efficace. In particolare, si dovrà precisare la collocazione della *Professione di Fede* a coronamento del cammino del gruppo medie e la proposta di uscite che trovano già nel cammino diocesano una loro declinazione (pellegrinaggio a Roma e Assisi per le medie, notte

bianca della fede per gli adolescenti); inoltre il cammino di incontri settimanali formativi dovrà essere corredato anche da momenti di aggregazione e di servizio. Si dovrà ripensare alle tempistiche dell'estate prediligendo una pluriformità di proposte: ad un primo periodo di oratorio estivo di tre o quattro settimane occorre che seguano proposte più mirate e intense come campi scuola in montagna per il gruppo medie e settimane di servizio e di esperienza comune per adolescenti e giovani.

3. Come in ogni altro ambito, anche nella Pastorale Giovanile è fondamentale la presenza di operatori pastorali. Mentre per il periodo dell'Iniziazione Cristiana si dovranno scegliere catechiste adulte, magari mamme, nell'ambito dei cammini del post-cresima non si potrà fare riferimento a queste stesse figure; si dovrà prediligere invece giovani di età compresa indicativamente tra i 18 e i 30 anni, capaci di interloquire più efficacemente con i ragazzi. Soprattutto questa **equipe educativa per i preadolescenti e gli adolescenti** sarà una sfida molto difficile da affrontare e richiederà moltissimo tempo: per questa ragione sarà fondamentale l'avvalerci di una educatrice professionale che inizierà a coinvolgere nel servizio educativo quei giovanissimi che hanno già collaborato con l'oratorio estivo negli ultimi anni.
4. Nella vita oratoriana sarà decisivo l'interfacciarsi con la realtà della **Polisportiva**, almeno in forma minimale per la comunicazione delle iniziative, per evitare che si creino accavallamenti o concorrenzialità negli orari e nelle iniziative e soprattutto per studiare insieme momenti di formazione comune per tenere sempre al centro l'attenzione e lo stile educativo. Anche per questa ragione è fondamentale la programmazione delle iniziative: all'inizio dell'anno pastorale il calendario comune dovrà già presentare le date degli eventi più importanti.

#### IV. PASTORALE FAMILIARE

Ogni progetto educativo rivolto ai più giovani non può prescindere dalla cura e dall'interazione con le famiglie. Nella mia esperienza di vicario parrocchiale di Pastorale Giovanile mi sono reso conto di quanto sia efficace per l'oratorio il cammino comune delle famiglie. Anche in questo ambito occorre definire le priorità e le proposte.

1. Anzitutto, partendo dall'inizio, la nostra comunità deve delineare con precisione il cammino di **preparazione al matrimonio**. La richiesta di matrimoni ha subito un forte calo negli ultimi anni; tuttavia questo non può essere una giustificazione per non attivare cammini in questo senso, delegando il tutto alle parrocchie limitrofe. Una apposita commissione, già formata, dovrà interrogarsi sulle modalità con cui offrire una proposta di preparazione al matrimonio.
2. Allo stesso modo, anche la **richiesta del battesimo dei bambini**, può essere una occasione propizia per l'evangelizzazione e il primo annuncio e magari per stimolare i genitori, laddove fosse possibile, al passo del matrimonio religioso. Da anni una commissione parrocchiale già affianca il parroco in questo ambito: occorre rivedere l'attuale itinerario per integrarlo soprattutto alla luce del progetto diocesano di Iniziazione Cristiana. Tale progetto, tra l'altro, non solo descrive i passi di preparazione al battesimo dei bambini, ma raccomanda anche l'attivazione di itinerari post-battesimali, per continuare a offrire alle famiglie occasioni di incontro e di formazione anche dopo la celebrazione del battesimo.
3. In generale, la pastorale familiare deve svilupparsi consentendo alle famiglie di ritrovarsi insieme, per condividere il loro cammino, per crescere insieme, attraverso momenti di aggregazione, ascolto della parola, formazione a partire da questioni che attengono il loro compito educativo. Questo potrà avvenire all'interno dei cammini di Iniziazione Cristiana dei ragazzi ma dovrà anche portare a costituire un vero **"gruppo famiglie"** al di là dei cammini dei figli: un **"gruppo famiglie"** che con una certa frequenza si trovi insieme per condividere momenti comuni e magari anche periodi di vacanza o di attività varie, a coronamento di quanto viene condiviso nell'Eucaristia domenicale. Evidentemente, anche in questo

ambito, occorre la presenza di operatori pastorali, di famiglie guida che svolgano l'attività di animatori e di referenti.

## V. CARITÀ E MISSIONE

Un settore decisamente molto importante e decisivo per la nostra comunità è quello della Carità: è anche l'ambito in cui possiamo vedere il maggior impegno e gli sforzi più significativi. Sta a noi verificare tutto quanto avviene e interrogarci sul modo con cui lo viviamo.

1. Occorre tenere presente, anche in questo ambito l'aspetto della **formazione dei collaboratori**. La carità non può essere ridotta a una serie di azioni concrete, pure importanti. La formazione deve passare attraverso incontri precisi, svolti anche con l'ausilio di esperti e in collaborazione con il decanato e la diocesi, tesi a mettere in luce le dinamiche sociali attuali. Ma occorre fare spazio alla formazione spirituale; una spiritualità senza carità concreta diviene astrattismo, ma una carità senza spiritualità non edifica. Soprattutto, la nostra attenzione deve essere quella della consapevolezza che è la carità di Cristo che ci spinge e ci muove: questo ci porta a testimoniare, non a parole ma con i fatti, il Vangelo di Gesù. Ecco perché la carità è profondamente legata alla missione.
2. Servirà che le diverse realtà presenti nella parrocchia trovino il modo, insieme, di **coordinare le proprie attività** e attuino, insieme, le iniziative idonee per sviluppare l'attenzione formativa prima richiamata. In questo senso la Caritas parrocchiale ha un ruolo di regia e di guida che deve essere riconosciuto e accolto.
3. In riferimento all'attenzione missionaria propriamente detta, sarebbe anche bello nella nostra parrocchia poter vivere una qualche forma di **ospitalità verso sacerdoti provenienti da altre parti del mondo** e che hanno bisogno di parrocchie in cui essere collocati per motivi di studio. È un'esperienza molto edificante e arricchente, capace di aprire il cuore verso realtà diverse dalla nostra.

## RILIEVI CONCLUSIVI

Questi orientamenti pastorali costituiscono, al momento, solo uno spunto di meditazione: vorrei che diventassero motivo di riflessione per una loro approvazione più solenne da parte del Consiglio Pastorale, anche arricchiti o corretti da altri spunti. Le singole commissioni dovranno poi cercare di aggiornare i diversi rilievi cercando, nell'elaborazione del calendario parrocchiale annuale, di programmare le iniziative dovute.

È proprio il **calendario parrocchiale** uno strumento che dovrà consentire una convergenza ordinata e sensata della vita pastorale. All'inizio dell'anno pastorale le diverse commissioni dovranno inserire nel calendario parrocchiale tutti ciò che ha a che fare con la vita della comunità in modo tale che non nascano iniziative isolate o estemporanee ma tutto converga verso un progetto unitario. Resta quindi inteso che ogni altra ulteriore iniziativa di impatto comunitario (non tanto le singole proposte riservate a specifici gruppi), non presente già nel calendario, dovrà essere presentata e vagliata dal CPP. È chiaro comunque che, cammin facendo, il consiglio pastorale potrà sempre valutare la possibilità di integrazioni e modifiche, ma questo avverrà con un metodo sinodale.

Nel tempo le diverse commissioni dovranno riflettere in modo più ampio sulle proprie attività e su di un progetto che tenga insieme le diverse iniziative, i diversi cammini con le esigenze pastorali. Tutto questo dovrà confluire nel **Progetto educativo parrocchiale**.

Nel prossimo quinquennio sarà importante ravvivare la vita parrocchiale anche con iniziative che rappresentano **grandi eventi straordinari**. Purtroppo, uno di questi sarebbe stato proprio la celebrazione del sessantesimo

anniversario di fondazione: non è stato possibile viverlo e vedremo come cercare di dare seguito almeno parzialmente a quanto non abbiamo potuto condividere insieme. Ma in futuro potranno esserci anche altre possibilità. La prima è rappresentata da una speciale settimana mariana, che metterà al centro l'effigie della **Madonna Pellegrina di Fatima**; tale iniziativa potrebbe essere collocata nel mese di maggio del 2022. Per il 2024 potremmo pensare a un rilancio delle iniziative pastorali attraverso una **missione popolare francescana**, già fatta parecchi anni fa e che potrebbe riuscire anche a orientare la parrocchia verso il grande momento del **giubileo del 2025**.

Affido quindi questi orientamenti alla riflessione del Consiglio Pastorale e della comunità intera, ponendoli oggi sotto la protezione del nostro santo patrono, Filippo Neri.

Egli, il santo della gioia e dell'amore appassionato per Cristo educi il nostro cuore e lo ricolmi della grazia divina.

Il parroco, don Ivan.

Milano, 26 maggio 2020.

Memoria liturgica di san Filippo Neri, sacerdote,  
nel LX anniversario di fondazione della parrocchia.